

Agroindustria. Fissato un prezzo base di 86,20 euro per tonnellata (-6,3%)

Pomodoro, al Nord accordo al ribasso

Previsti premi e penalità in base ai quantitativi

Massimo Agostini
ROMA

Adesso un prezzo base per il pomodoro da industria c'è. E c'è anche un tetto produttivo oltre il quale si pagheranno delle penali. Con l'accordo quadro firmato ieri notte a Parma per il Nord Italia (quello per il Centro-Sud dovrebbe essere siglato a giorni), agricoltori e industria hanno messo infatti un importante patto per la campagna 2016 a livello contrattuale, ma anche per rendere più competitiva la filiera sui mercati esteri.

Dopo una trattativa durata oltre quattro mesi, i rappresentanti degli agricoltori - con le associazioni Ainpo e Asipo in prima fila, assistite dalle organizzazioni professionali - e delle aziende di trasformazione (Aiipa e Confapi) hanno concordato un prezzo di riferimento indicizzato di 86,20 euro a tonnellata (comprensivo di un euro per il servizio alle Organizzazioni di produttori), a fronte

dei 92 euro dell'anno scorso, con un calo del 6,3 per cento.

Per avvalorare l'importanza della programmazione produttiva, le parti hanno quindi previsto - per la prima volta - l'applicazione di un sistema lineare di premie e penalità. Il prezzo di riferimento sarà così riconosciuto a fronte di una produzione entro una «fascia di neutralità» compresa tra 2,35 e 2,55 milioni di tonnellate. Per ogni 5 mila tonnellate oltre il tetto massimo scatterà il pagamento di un importo pari a 0,05 euro a tonnellata. Per una produzione inferiore a 2,35 milioni sarà invece riconosciuto un bonus di pari importo, fino a 3 euro a tonnellata.

L'accordo per la campagna 2016 prevede inoltre incentivi per una sperimentazione finalizzata a ottimizzare le rese produttive in campo. Un obiettivo che parte agricola e industriale hanno deciso di perseguire con il versamento di un contributo che sarà fissato nei prossimi giorni al tavolo dell'Oi - Organismo interprofessionale del pomodoro da industria Nord Italia.

Per Bruna Saviotti, presidente del Gruppo derivati del pomodoro di Aiipa (Associazione italiana industrie prodotti alimentari), «ora dovremo organizzarci e pianificare già dal prossimo autunno una migliore programmazione

che vada al di là del prezzo e di eventuali premi e penalità. Gli spagnoli sono ormai più bravi di noi e per essere competitivi dobbiamo organizzare meglio la nostra produzione e ridurre i costi». Anche perché in Spagna, quest'anno, il pomodoro agli agricoltori sarà già pagato meno, intorno

a 72 euro a tonnellata.

«Per raggiungere questo accordo - avverte però Filippo Arata, presidente di Ainpo - la parte agricola si è sacrificata tantissimo. Bisognerà lavorare subito per rafforzare il Distretto del Nord e giustificare in qualche modo i restrittivi disciplinari di produzione che noi agricoltori seguiamo per garantire un pomodoro di qualità». Mentre Confagricoltura Emilia Romagna rincara la dose, parlando di «decurtazione inaccettabile del prezzo, con il quale la parte agricola non coprirà neanche i costi di produzione».

Intanto, l'Anicav (Associazione nazionale imprese conserviere) dice di essere pronta a firmare l'accordo quadro per il Centro-Sud. «Alla parte agricola - assicura il direttore, Giovanni De Angelis - visto che il pomodoro quest'anno è previsto di ottima qualità abbiamo sottoposto una proposta che migliora le condizioni dell'anno scorso: a fronte di un prezzo medio pagato nel 2015 di 83 euro a tonnellata, per la campagna 2016 per le varietà di pomodoro lunghe prevediamo un aumento del 10%, che porterà il prezzo a 91 euro, più eventuali premi per la qualità». L'incontro per la firma è già fissato ad Angri (Salerno) per martedì prossimo, 24 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tetto produttivo

● Per evitare eccedenze che potrebbero determinare squilibri di mercato, nell'accordo quadro per il Nord Italia agricoltori e industria hanno concordato una «fascia di neutralità» compresa tra 2,35 e 2,55 milioni di tonnellate. Per ogni 5 mila tonnellate oltre quest'ultimo tetto produttivo scatterà una penale di importo pari a 0,05 euro a tonnellata. Se la produzione sarà invece inferiore a 2,35 milioni di tonnellate gli agricoltori riceveranno un premio di pari importo, fino a un massimo di 3 euro a tonnellata.

